

L'esordio del successore di Dinkins scatena subito un conflitto con il provveditorato agli studi «Agenti armati negli edifici»

Solo nelle medie della Grande Mela cinquemila episodi di violenza nel '92 Nel vicino Stato del New Jersey coprifuoco imposto agli adolescenti

Il verdetto dei giudici renderà più facile dimostrare di aver subito violenza dentro i luoghi di lavoro

I poliziotti di Giuliani in classe

Il neosindaco di New York vuol pattugliare le scuole pubbliche

L'America si mette in divisa da poliziotto. Prima iniziativa del neo-eletto sindaco Rudy Giuliani far pattugliare le scuole pubbliche di New York da agenti armati. Mentre nel vicino New Jersey viene imposto il coprifuoco per gli adolescenti. Solo nella Grande Mela l'anno scorso si erano registrati 5.761 episodi di violenza tra gli alunni delle medie, malgrado ci fossero già i metal detectors.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Scuole con polizia in aula a New York. Nella prima clamorosa iniziativa da quando è stato eletto, la scorsa settimana, sindaco della città, Rudolph Giuliani ha deciso di affiancare poliziotti armati ai quasi 3.000 agenti di vigilanza privati, in uniforme ma disarmati, che vegliavano sulla sicurezza delle 1.069 scuole pubbliche della città. Spetterà ai commissari di zona, non più ai presidi o al provveditorato agli studi, decidere caso per caso quali sono gli istituti più «a rischio», quanti agenti assegnare al compito di pattugliare entro un raggio di due blocchi e mezzo da ciascuna scuola, e decidere se i tutori dell'ordine limiteranno la loro presenza all'esterno o entrano negli edifici, magari appostarsi nelle aule nell'ora di lezione. Alcune scuole, ha precisato il sindaco, potrebbero anche non aver bisogno di poliziotti, altre, localizzate nei quartieri più violenti, potrebbero aver bisogno di più di un

agente. «Credo che la polizia debba poter entrare nelle scuole... in questa città sono stati assassinati dei bambini, sono stati aggrediti insegnanti, continua a crescere il numero delle armi sequestrate a scuola. Per questo motivo bisogna che si agisca diversamente da come abbiamo agito in passato», ha detto Giuliani illustrando la sua prima decisione da sindaco in una conferenza stampa nell'ufficio dell'assessore alle scuole Ramon Cortines a Brooklyn.

Mentre quest'ultimo non nascondeva le proprie riserve e cercava di temperare l'impressione di una militarizzazione dell'istruzione pubblica dicendo che lui i poliziotti in divisa li preferirebbe «attorno alle scuole» anziché proprio «dentro le scuole» e che comunque concepisce per loro un ruolo diverso da quello che svolgono quando pattugliano il metrò o accorrono per una rapina in banca. «Li voglio come amici,



Poliziotti della narcotici di New York alla ricerca di spacciatori

consiglierei, come guida per gli studenti, non come nemici minacciosi», ha detto. E quando è stato premuto dai giornalisti perché si pronunciasse più specificamente non ha potuto fare a meno di sbottare prendendo le distanze da quel che aveva detto poco prima il nuovo sindaco: «Mi chiedete se io voglio i poliziotti a scuola?

Agenti in uniforme nei corridoi e in classe? No, io credo che il dipartimento della sicurezza nelle scuole stia già facendo egregiamente il proprio lavoro». Si riferiva ai 2.914 agenti della sicurezza scolastica che fanno direttamente capo alla commissione cittadina per l'istruzione. Cui in molti istituti si aggiungono poliziotti in pen-

sione assunti direttamente dal preside. L'idea di mandare la polizia a pattugliare le scuole - un onere aggiuntivo di 60 milioni di dollari sulle già esauste finanze di New York - era già stata avanzata dal suo predecessore Dinkins, in extremis, nelle ultime due settimane della campagna elettorale. Ma

troppo tardi per consentirgli di vincere le elezioni in una città ossessionata dalla criminalità. Solo nelle scuole di New York lo scorso anno si erano registrati ben 5.761 episodi di violenza, il 16% più dell'anno prima. Mentre per tutti gli Stati Uniti si stima che ogni giorno qualcosa come 270.000 alunni vadano ogni giorno a scuola armati. Stando ad un'inchiesta dell'Università del Michigan, ben il 9% degli studenti della terza media porta la pistola, il coltello o una mazza in classe almeno una volta al mese. Sono oltre 3 milioni i criminali che vengono commessi ogni anno all'interno o nelle immediate vicinanze delle 85.000 scuole del Paese. Spesso ci scappa il morto.

Un'inchiesta fatta tra i bimbi ricoverati nella clinica pediatrica del City Hospital di Boston ha rivelato che uno su dieci aveva assistito personalmente ad una sparatoria o ad un accoltellamento. E il terrore chiama terrore. Armarsi, mostrarsi più duri degli altri è diventato un modo per sopravvivere. «Quando il mondo che li circonda diviene pericoloso molti bambini passano all'offensiva», spiegano gli psicologi infantili. Viene a cessare ogni distinzione tra il mondo che vedono in tv (si calcola che prima di finire le elementari ciascun bambino americano avrà assistito sul teleschermo a 8.000 omicidi e 100.000 altri atti di violenza) e la realtà quotidiana.

Aveva fatto scalpore l'installazione in molte città di metal detectors all'ingresso delle scuole. Un migliaio a Washington, Atlanta, Chicago, Los Angeles, Filadelfia, in certi distretti scolastici, come ad Oklahoma City persino nelle elementari. Ma si sono rivelati insufficienti, ci sono edifici scolastici che hanno anche 50 diversi ingressi, fatti conti costano più dei poliziotti.

È in questo clima che New York e l'America si mettono in divisa, indossano la divisa da poliziotto. E non solo metaforicamente. Ieri il principale tabloid della città, «New York Newsday» dedicava l'intera prima pagina alla foto in divisa di John Dunlap, un bimbo di 5 anni di Staten Island, figlio di poliziotti, che dopo aver subito 13 operazioni al cuore ha visto esaudito il desiderio di essere reclutato, col numero di matricola 122 nell'organico delle locali forze dell'ordine. Quasi solo sulla polizia, l'iniziativa del sindaco, una serie sulle gesta più eroiche, e così via, tutti gli altri articoli fino a pagina 8.

Mentre nel vicino New Jersey, sulla riva del fiume Hudson di New Jersey, non si parla che del nuovo coprifuoco per adolescenti - arrestato per tutti i minori di 18 anni che si facciano trovare fuori casa dalle 10 di sera alle 6 del mattino - imposti a North Arlington, Dunkirk, Newark e Hartford, malgrado le proteste di inostituzionalità.

WASHINGTON. All'unanimità la Corte suprema americana ha preso ieri una decisione che renderà più facile ai cittadini (ed ovviamente la cosa riguarda soprattutto le donne) dimostrare di avere subito molestie sessuali sul luogo di lavoro. I giudici hanno rovesciato la sentenza di un tribunale che aveva respinto la denuncia presentata da una donna contro il suo superiore che aveva agito in maniera da procurare «un forte danno psicologico».

Il giudice della Corte suprema Sandra Day O'Connor ha affermato che la legge federale vieta ogni condotta «che possa seriamente inficiare il benessere psicologico di una persona». Ma la legge «non si limita a prendere in considerazione tale tipo di condotta». «In quanto l'ambiente sia ragionevolmente percepito come ostile o lesivo, non c'è alcun bisogno che esso debba essere anche psicologicamente dannoso», ha aggiunto la O'Connor.

Il tema delle molestie sessuali ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica nel corso degli ultimi anni. Nel 1991 una donna, Anita Hill, accusò il giudice della Corte suprema Clarence Thomas (che ha sempre negato recisamente di averla sessualmente molestata alcuni anni prima. Il caso fece scalpore ed influenzò positivamente persone che sino ad allora avevano preferito astenersi dal rendere pubbliche «vicende analoghe». La Commissione per la parità di condizioni lavorative ha calcolato che le denunce per presunte molestie sessuali sul luogo di lavoro sono salite del 53% nell'anno successivo alla testimonianza di Anita Hill contro Clarence Thomas.

Nel 1986 era stato deciso per legge che la molestia sessuale sul luogo di lavoro fosse perseguibile solo se «sufficientemente forte o diffusa da alterare le condizioni di lavoro della vittima». Nella sentenza della Corte suprema si è stabilito ieri invece che un ambiente debba essere considerato «ostile» o «lesivo» solo esaminando tutte le circostanze nel loro complesso. Queste possono includere «la frequenza della condotta discriminatoria, la sua durezza, l'esistenza di una minaccia od utilizzazione psichica oppure di semplice offesa verbale, l'eventuale irragionevole interferenza con il comportamento lavorativo del sottoposto».

Il caso su cui si è pronunciata ieri la massima istanza giudiziaria statunitense riguarda una vicenda del 1987. Teresa Harris accusò il suo ex-boss Charles Hardy dopo essersi dimessa dalla ditta Forklift Systems di Nashville, dove ricopriva un incarico manageriale. La Harris sostenne che Hardy, fra altre cose, le aveva chiesto di andare assieme in un vicino motel per discutere sul suo aumento di paga. Hardy le chiese inoltre se avesse per caso ottenuto un certo contratto commerciale elargendo favori sessuali.

Ora la Corte suprema ha rinviato gli atti del processo alla Corte d'appello per un supplemento di istruttoria. Un altro giudice, Antonin Scalia, ha espresso un'opinione diversa rispetto a quella della O'Connor. Secondo Scalia, la sentenza della Corte suprema «aggiunge pochi elementi di certezza alla normativa sulle molestie sessuali».

Lorena Bobbitt racconta nell'aula affollata del tribunale della Virginia l'evirazione del marito I difensori del marine: «Era gelosa e ora cerca solo un po' di pubblicità»

«Era violento, così l'ho mutilato»

I singhiozzi della minuta Lorena, l'impassibile e bellocchio John Wayne che si limita a scuotere ogni tanto la testa al processo-circo di Manassas, la cittadina della Virginia che non aveva visto tanta eccitazione sin da quando era passata la guerra civile. «Si eccitava al sesso forzato», accusa la moglie mutilatrice. «Non sarà stato un grande amante, ma lei ci stava», i difensori dell'ex-marine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. «Ho strappato via le lenzuola e ho tagliato così...», ha raccontato lei, singhiozzando, nel momento più drammatico della sua deposizione in un'aula agghiacciata nel silenzio. Mentre il marito vittima della spaventosa mutilazione, cui i chirurghi avevano rimediato con una complicatissima operazione di chirurgia plastica durata 9 ore e mezza, sedeva a pochi metri di distanza, impassibile, limitandosi a scuotere ogni tanto la testa con moto quasi impercettibile, chinandosi solo una volta a sussurrare qualcosa nell'orecchio del suo avvocato, che però l'ha bloccato con un segno

che sapeva di «lascia perdere, non è proprio questo il momento».

Fotografi e cameramen accorsi da ogni parte degli Stati Uniti e del mondo - ci sono tutti i grandi giornali, la Cnn e tutte le altre reti tv, giornalisti britannici e tedeschi, persino il compositissimo e anziano scrittore Gay Talese, incaricato dei reportages sul settimanale «New York» - si sono però dovuti accontentare del gran circo all'esterno del tribunale, con tanto di carretti da cinema e intraprendenti casalinghe - «Siamo madri di famiglia», dicono - vendono a 10 dollari l'una T-shirts con la scritta «Manassas,

a cut above the rest», un taglio al di sopra del resto, un fin troppo esplicito gioco di parole. Era forse un secolo a mezzo che questa tranquilla cittadina della Virginia, a poca distanza da Washington, teatro di una delle grandi battaglie della guerra civile americana, non aveva visto tanta agitazione.

La testimonianza della minuta Lorena Bobbitt, la manichina ventiquattrenne emigrata dall'Ecuador in cerca di marito americano, era il pezzo forte del primo della catena di processi legata al caso del «pene mozzato». In questo sul banco degli accusati è lui, John Wayne Bobbitt, l'ex marine 26enne, per aggressione sessuale continuata nei confronti della moglie. Per avergli inferito la mutilazione lei andrà alla sbarra in un secondo processo, a fine mese.

«Quant'è carino», il commento più ricorrente tra le curiose che sgomitavano per vederlo all'ingresso e all'uscita del tribunale. Un omaccione muscoloso, ma con i tratti fini, i capelli corti, la faccia pulita del bravo ragazzo, cravatta for-

se un pò provinciale e vestito scuro. Per accontentare le curiosità più morbose i medici erano stati costretti a raccontare alla stampa che l'operazione di ricucitura dell'organo che era stato gettato dal finestrino di un'auto in corsa e poi recuperato dalla polizia, è andata bene, lui è in grado di urinare, ma ci vorranno mesi per verificare se è anche in grado di farci qualcosa d'altro. A lei invece solo i sorrisi dei curiosi maschi, qualche abbraccio di solidarietà da parte delle donne in attesa.

Gli avvocati di lui sono stati spietati. L'hanno torchiato con ferocia riuscendo spesso a metterla in contraddizione. Lorena parla male l'inglese, più volte ha dovuto farsi ripetere le domande, si è impappinata. Ma perché nessuno l'ha mai sentita gridare, le hanno rinfacciato, se davvero veniva continuamente violentata. «Ero imbarazzata, non volevo che i vicini sentissero», la risposta di lei. Le hanno rinfacciato di aver dichiarato alla polizia che lui era egoista, «si curava solo del proprio orgasmo, non

aspettava mai che lo avessi anch'io». Hanno insinuato che voglia far soldi sulla vicenda. Che era gelosa perché il marito vedeva anche un'altra donna. Hanno cercato di convincere i giurati che «ci sono due Lorene: la Lorena che viene in America sperando di trovarvi il lusso e la Lorena che è delusa perché il marito è un poveraccio». «Non sarà stato il miglior amante del mondo, può darsi che non sapesse molto di giochi preliminari all'atto sessuale», ha avuto il buon gusto di dire a difesa del suo cliente l'avvocato Greg Murphy, il principe del foro che difende John Wayne.

«Lui si eccitava al sesso forzato», la replica di Lorena. E un assistente sociale ha testimoniato che la donna era venuta nel suo ufficio a lamentarsi delle continue violenze proprio un paio di giorni prima del fattaccio. Le aveva spiegato che per ottenere protezione avrebbe dovuto rivolgersi al giudice. Lei aveva esitato, dicendo che ci avrebbe pensato suo e sarebbe tornata la settimana successiva. □ S. G.



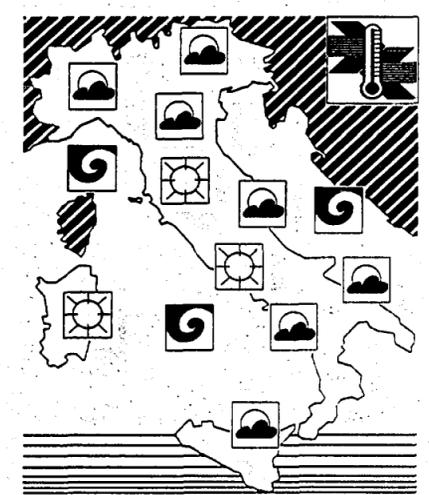
Lorena Bobbitt accusata d'aver evirato il marito

«Non rianimate mia figlia» Madre di una handicappata convince la scuola a evitare di prestare soccorso

Per la terza volta consecutiva un consiglio scolastico, a Lewinston, nel Maine, Usa, si è trovato a discutere e a votare sulla richiesta della madre di una bambina gravemente handicappata: Linda Lafrance ha chiesto agli insegnanti di non prestare alcun aiuto alla figlia dodicenne, Corey Brown, di non tentare di rianimarla qualora il suo cuore smettesse di battere. Credo nei miracoli, ha detto Linda, «ma credo anche nella realtà». E la realtà per questa donna del Maine è la malattia della figlia che da tempo soffre di gravi spasmi cerebrali e di una fortissima scoliosi. Le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. Respira ormai con difficoltà.

I medici sostengono che prolungare la vita in tutti i modi di servirebbe solo a rendere più penose le sue sofferenze. Una prima volta il consiglio scolastico aveva respinto la richiesta con sei voti contro due. Poi, in due successive votazioni, la decisione è stata ribaltata. Molti insegnanti si sono convinti dopo aver sentito le parole del pediatra di Corey. Anche se tanti, ancora oggi, dicono che la non assistenza va contro il loro istinto, temono che altri bambini potrebbero rimanere traumatizzati se dovessero assistere alla morte di un loro compagno. In ogni caso, si tratta di una decisione che non ha precedenti nella storia degli Stati Uniti.

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che controlla il tempo sulla nostra penisola è in grado di garantirci condizioni meteorologiche discrete per le prossime 48 ore. Subito dopo si dovranno registrare l'arrivo di una perturbazione atlantica che allo stato attuale è distesa dalla Gran Bretagna alla Francia e alla penisola iberica. Tale perturbazione è alimentata da aria fredda di origine artica ed è preceduta da aria calda e umida di origine mediterranea. Quindi giusto il tempo di assaporare la tradizionale estate di San Martino e subito dopo un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche.

TEMPO PREVISTO: durante le ore notturne e quelle della prima mattina si avranno formazioni di nebbia più o meno intense sulle pianure del Nord lungo il litorale adriatico e sulle pianure minori dell'Italia centrale. Durante il corso della giornata condizioni di variabilità sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica dove si alterneranno annuvolamenti e ampie zone di sereno. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli di provenienza orientale.

MARI: poco mossi i bacini orientali, calmi gli altri mari.

DOMANI: le solite nebbie in pianura durante le ore notturne e durante il corso della giornata prevalenza ovunque di schiarite intervallate da scarsa attività nuvolosa. In serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalle regioni dell'Alto Tirreno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	6	15	L'Aquila	5	15
Verona	5	15	Roma Urbe	11	17
Trieste	10	15	Roma Fiumic.	13	19
Venezia	5	15	Campobasso	9	12
Milano	5	15	Bari	14	19
Torino	3	14	Napoli	11	19
Cuneo	3	9	Potenza	8	16
Genova	12	17	S. M. Leuca	14	18
Bologna	7	16	Reggio C.	14	22
Firenze	8	13	Messina	16	21
Pisa	8	13	Palermo	15	21
Ancona	7	16	Catania	9	22
Perugia	8	13	Alghero	6	17
Pescara	9	19	Cagliari	9	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	8	Londra	3	10
Atene	16	24	Madrid	7	14
Berlino	7	7	Mosca	-11	-1
Bruxelles	6	7	Nizza	9	17
Copenaghen	5	6	Parigi	7	10
Ginevra	3	10	Stoccolma	3	5
Helsinki	-2	2	Varsavia	7	11
Lisbona	10	14	Vienna	10	11

ItaliaRadio

Programmi

6.30 Buongiorno Italia
7.10 Rassegna stampa
8.15 Dentro i fatti. Con M. Costanzo
8.30 Ultimora. Con U. Pecchioli, U. Bossi, e M. Pia Caravaglia, D. Novelli e U. Intini
9.10 Votapagina. Cinque minuti con G. Tornatore.

10.10 Filo diretto. In studio il Prof. G. De Lutis
11.10 Parole e musica. In studio gli Statuti
11.20 Cronache Italiane. Verso le elezioni
12.30 Consumando.
13.10 Radiobox. I vostri messaggi alla segreteria di ItaliaRadio
13.30 Saranno radioli. La musica (leggi esordienti)
14.10 Musica e dintorni
15.20 Italiana. Libri alla radio. Pinocchio
15.30 Cinema a strisce: La grande guerra. Con Alberto Sordi
15.45 Diario di bordo. Viaggio in città, Palermo. Con S. Vassalli
16.10 Filo diretto. Occupazione: Lavorare meno, lavorare tutti. Con F. Berninotti, F. Vigevari e G. Rastrelli
17.10 Verso sera. Cinema: Caro diario. Speciale Nanni Moretti
18.15 Punto e a capo
19.10 Backline. L'altra musica a ItaliaRadio
20.10 Parole e musica. In studio L. Del Re e C. De Tommasi
21.30 Radio Box. I vostri messaggi a ItaliaRadio
22.10 Rockland. La storia del rock
22.10 Libri: una mangiata di fango. In studio Corrado Augias
24.00 I giornali di domani

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero

7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 720.000	L. 365.000
	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23-13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale Ieri/La: 430.000
Commerciale festivo: L. 550.000
Finestrella 1ª pagina festiva: L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva: L. 4.830.000
Manchette di testata: L. 2.200.000
Redazionali: L. 750.000
Finanz. Legal. Concess. Aste-Appalti Ferri/L: 635.000 - Festiva: L. 720.000
A parola: Neocrologio: L. 4.800
Partecip. Lutto: L. 8.000
Economici: L. 2.500

CONCESSIONARIA per la pubblicità
SPIRA, via Bertola 24, Torino, tel. 011/ 57531

Stampa in fac-simile
Telestampia Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10